

Circostanze naturali

Roberta Baldaro



domenica 14 aprile 2019
spazio RAD'ART
www.associazionearteco.eu

presentazione di Viviana Gravano

Accanto a un bicchiere di vino
Il tavolo è tavolo, il vino è vino
nel bicchiere che è un bicchiere
e sta lì dritto sul tavolo.

Io invece sono immaginaria,
incredibilmente immaginaria,
immaginaria fino al midollo.
Wisława Szymborska, La poesia

Questionnez vos petites cuillers.
Perec, Georges. L'Infra-ordinaire

Michel Foucault nel 1973 pubblica un breve saggio dedicato a René Magritte che si intitola *ceci n'est pas une pipe*¹, in omaggio al celebre quadro del pittore belga. Il testo propone una interessante distinzione tra somiglianza e similitudine: “Mi sembra che Magritte abbia disgiunto la similitudine dalla somiglianza e abbia fatto agire la prima contro la seconda. La somiglianza ha un «padrone»: un elemento originario che ordina e gerarchizza partendo da se stesso tutte le copie sempre più sbiadite che è possibile trarne. Somigliare presuppone un referente primario che prescrive e classifica. Il simile si sviluppa in serie che non hanno inizio né fine, che sono percorribili in un senso o nell'altro, che non obbedisce ad alcuna gerarchia, ma si propagano di piccole differenze in piccole differenze”². Il lavoro di Roberta Baldaro affronta il reale con un simile spirito di similarità. Nelle sue immagini non esiste un “originale padrone” del quale si fa una copia, ma riproduce immaginando, costruisce ambienti visivi nei quali quel che è e quel che potrebbe essere si affiancano, si scambiano di luogo, ammiccano l'un l'altro senza gerarchie, senza prevaricazioni. Che si tratti di paesaggi esterni o di paesaggi interiori, intimi, chiusi tra le quattro mura di una casa o di uno studio, sempre quel che appare è una felice contaminazione tra un reale che si giustifica come tale in quanto fotografato, e una interferenza che propone oggetti “simili” a quel reale, che si prendono le loro libertà essendo disegnati, e quindi “menzogneri” per definizione.

L'intento del lavoro di Roberta non mi sembra che sia riflettere sulla dimensione del surreale, come era evidentemente per Magritte, ma condivide con lui la capacità di “normalizzare” una realtà che vive solo sulla carta, non allo scopo di ratificare una sua esistenza possibile, ma allo scopo di confermare che ciascuna realtà non è che una forma di immaginazione.

¹ Michel Foucault, *Ceci n'est pas une pipe*, Editions Fata Morgana, Saint Clément de rivièrre 1973; ediz. Ital. *Questa non è una pipa*, SE studio Editoriale, Torino 1988.

² M.Foucault, op.cit., p.64.

La tecnica di lavoro di Roberta richiede due tempi distinti, persino vertiginosamente opposti: uno scatto, che seppure pensato e studiato nel suo compiersi è fulmineo, e un lento e paziente disegnare. Sia l'una che l'altra azione costruiscono un reale finzionale: l'uno ritagliando, l'altro dando forma. Ma entrambi ci interrogano potentemente su quello spazio *in between* che confonde l'esistente con il probabile. Un primo sguardo ci costringe a un imbarazzante dubbio, che poi si dipana mostrandoci cosa è stato "aggiunto" dopo. Ma proprio questo aggiungere, e ancora di più questo dopo, non sono forse le azioni che ciascun osservatore fa nel proprio atto del guardare quotidiano? Roberta non lavora sullo straordinario, ma lavora su quello che Perec definisce *infra-ordinaire*, infra-ordinario. "Quello che accade veramente, quello che viviamo, il resto, tutto il resto dov'è? Quello che accade ogni giorno e che si ripete ogni giorno, il banale, il quotidiano, l'evidente, il comune, l'ordinario, l'infra-ordinario, il rumore di fondo, l'abituale, come darne conto, come interrogarlo, come descriverlo?"³. Ogni immagine di Roberta sembra porsi questa domanda: come interrogare e come descrivere l'infra-ordinario? Lei stessa in un suo testo di auto-presentazione parla di immagini eccedenti che non raccontano quello che la fotografia aveva tagliato fuori, in una sorta di umanistica necessità di perfezione e completamento, ma al contrario parlano di un "inciampo dello sguardo", e di "ipotesi" che si compiono solo in multiformi e mutanti possibilità aperte dallo spettatore. Quell'infra-ordinario non è il solo spazio fotodisegnato da Roberta ma è la libertà di immaginazione che questo lascia a chi guarda. Ciò che è abituale, ciò che sta sempre immobile sotto gli occhi di tutti, ciò che Michel De Certeau⁴ definisce come *luogo*, cioè come realtà nominabile, definibile, "certa", si trasforma in *spazio*, cioè in incroci di traiettorie di sguardi, in azioni del guardare che non possono che muoversi incessantemente. La fotografia è un *luogo* e il disegno la trasforma in uno *spazio*.

Quando questo lavoro di attraversamento lento ma incessante si esercita in uno spazio intimo come una casa, uno studio privato di lavoro e di ricerca, diviene quasi un gioco sfacciatamente invadente, a tratti ironico, persino irriverente. "Forse si tratta di fondare alla fine una nostra antropologia: quella che parlerà di noi, che andrà a cercare in noi quello che abbiamo a lungo depredato agli altri. Non più l'esotico ma l'endotico"⁵. Ecco forse il pappagallo sulla sponda del letto, un uccello che osserva i suoi simili in formato sottobicchieri, una mappa che straborda dal foglio per auto-eleggersi carta da parati, un orologio che nuota come un pesce, sono fenomeni endogeni che un po' come nella vecchia favola di Hans Christian Andersen *Il soldatino di stagno*⁶, aspettano che scenda la notte per potersi manifestare, nel buio della stanza, non visti da occhi umani troppo avvezzi al noioso ordinario.

Viviana Gravano

³ Georges Perec, *L'infra-ordinaire*, Éditions Du Seuil, septembre 1989; ediz.it., *L'infra-Ordinario*, Bollati Boringhieri, Torino 1994, p.12.

⁴ Si vedano le definizioni di *luogo* e *spazio* nel libro di Michel De Certeau, *L'invention du quotidien*, Paris, Union générale d'éditions, 1974; ediz.it., *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma 2001, p.175.

⁵ Georges Perec, op.cit., p.13.

⁶ Hans Christian Andersen, *Den standhaftige tinsoldat*, IV Vol. *Eventyr, Fortalte for Børn*, 1838.